

TERRITORY OF RESEARCH ON
SETTLEMENTS AND ENVIRONMENT
INTERNATIONAL JOURNAL
OF URBAN PLANNING

32

Embracing Public Space and Urban Cultures: Understanding and Acting on Complexity of Contemporary Cities

Federico II University Press



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI NAPOLI FEDERICO II
CENTRO INTERDIPARTIMENTALE L.U.P.T.



fedOA Press

Vol. 17 n. 1 (JUNE 2024)
e-ISSN 2281-4574

TERRITORIO DELLA RICERCA SU INSEDIAMENTI E AMBIENTE



WoS (Web of Science) indexed journal <http://www.tria.unina.it>

Editors-in-Chief

Mario Coletta, *Federico II University of Naples, Italy*

Antonio Acierno, *Federico II University of Naples, Italy*

Scientific Committee

Rob Atkinson, *University of the West of England, UK*

Teresa Boccia, *Federico II University of Naples, Italy*

Giulia Bonafede, *University of Palermo, Italy*

Lori Brown, *Syracuse University, USA*

Maurizio Carta, *University of Palermo, Italy*

Claudia Cassatella, *Polytechnic of Turin, Italy*

Maria Cerreta, *Federico II University of Naples, Italy*

Massimo Clemente, *CNR, Italy*

Juan Ignacio del Cueto, *National University of Mexico, Mexico*

Claudia De Biase, *University of the Campania L. Vanvitelli, Italy*

Pasquale De Toro, *Federico II University of Naples, Italy*

Matteo di Venosa, *University of Chieti Pescara, Italy*

Concetta Fallanca, *Mediterranean University of Reggio Calabria, Italy*

Ana Falù, *National University of Cordoba, Argentina*

Isidoro Fasolino, *University of Salerno, Italy*

José Fariña Tojo, *ETSAM Universidad Politecnica de Madrid, Spain*

Francesco Forte, *Federico II University of Naples, Italy*

Gianluca Frediani, *University of Ferrara, Italy*

Giuseppe Las Casas, *University of Basilicata, Italy*

Francesco Lo Piccolo, *University of Palermo, Italy*

Liudmila Makarova, *Siberian Federal University, Russia*

Elena Marchigiani, *University of Trieste, Italy*

Oriol Nel-lo Colom, *Universitat Autònoma de Barcelona, Spain*

Gabriel Pascariu, *UAUIM Bucharest, Romania*

Domenico Passarelli, *Mediterranean University of Reggio Calabria, Italy*

Piero Pedrocco, *University of Udine, Italy*

Michèle Pezzagno, *University of Brescia, Italy*

Pièrgiuseppe Pontrandolfi, *University of Matera, Italy*

Mosé Ricci, *University of Trento, Italy*

Samuel Robert, *CNRS Aix-Marseille University, France*

Michelangelo Russo, *Federico II University of Naples, Italy*

Inés Sánchez de Madariaga, *ETSAM Universidad de Madrid, Spain*

Paula Santana, *University of Coimbra Portugal*

Saverio Santangelo, *La Sapienza University of Rome, Italy*

Ingrid Schegk, *HSWT University of Freising, Germany*

Franziska Ullmann, *University of Stuttgart, Germany*

Michele Zazzi, *University of Parma, Italy*



Università degli Studi Federico II di Napoli
Centro Interdipartimentale di Ricerca L.U.P.T. (Laboratorio
di Urbanistica e Pianificazione Territoriale) "R. d'Ambrosio"

Managing Editor

Alessandra Pagliano, *Federico II University of Naples, Italy*

Corresponding Editors

Josep A. Bàguena Latorre, *Universitat de Barcelona, Spain*

Gianpiero Coletta, *University of the Campania L. Vanvitelli, Italy*

Michele Ercolini, *University of Florence, Italy*

Maurizio Francesco Errigo, *University of Enna, Italy*

Adriana Louriero, *Coimbra University, Portugal*

Claudia Trillo, *University of Salford, SOBE, Manchester, UK*

Technical Staff

Tiziana Coletta, Ferdinando Maria Musto, Francesca Pirozzi,

Ivan Pistone, Luca Scaffidi

Responsible Editor in chief: Mario Coletta | electronic ISSN 2281-4574 | ©
2008 | Registration: Cancelleria del Tribunale di Napoli, n° 46, 08/05/2008 |
On line journal edited by Open Journal System and published by FedOA (Fe-
derico II Open Access) of the Federico II University of Naples

Abstract

Regenerative practices for public space, urban creativity and active citizenship processes in Ponticelli: the experience of *Parco dei Murales*

Anna Terracciano, Maria Fierro

Abstract

This contribution aims to explore the role of urban creativity as a catalyst for the activation of sustainable urban regeneration processes, especially for public spaces in the most marginal and fragile areas of cities. In order to do so, we describe the experience of *Parco dei Murales*, the first creative urban district in Campania, located in Parco Merola, one of the large, densely populated and socio-economically vulnerable districts of Ponticelli, the largest “public city” in southern Italy. The proposed reflection juxtaposes the current urban structure - characterized by massive public residential expansion made up of enclaves, oversized infrastructures, unrealised services, vacant spaces, etc. - with the public plans and programmes that unfolded throughout the 20th century and that never been followed up with the realisation of spaces and services for citizens, with the opportunities arising from the concrete action of certain insurgent practices like *street art*. Indeed, in Ponticelli, the presence of numerous associations reflects the vitality of an active citizenship that promotes instances of social justice, which often manifest themselves as *commons* (Mattei, 2012).



The regenerative practices activated in *Parco dei Murales* teach us that, even in a context in which the action of public policies is highly stratified, the immediate reactivation of vulnerable parts of the city was only possible thanks to the protagonism of local actors and the involvement of the inhabitants, within participatory processes that later evolved into institutionalized forms of public-private collaboration. This experience places the Ponticelli case study on three spatial planes of interest to the scientific and political community: the local, the national and the international, in which the *Parco dei Murales* becomes a best practice reference for urban regeneration processes based on creative actions.

KEYWORDS:

Regenerative practices, Street art, Urban creativity, active citizenship, public space

Pratiche rigenerative per lo spazio pubblico, creatività urbana e processi di cittadinanza attiva a Ponticelli: l'esperienza del *Parco dei Murales*

Con il presente contributo si intende esplorare il ruolo delle pratiche di creatività urbana come volano di attivazione di processi di rigenerazione urbana sostenibile, in particolare per gli spazi pubblici delle aree più marginali e fragili delle città. Si descrive, per farlo, l'esperienza del *Parco dei Murales*, il primo distretto urbano creativo della Campania, collocato nel Parco Merola, uno dei grandi rioni ad alta densità abitativa e vulnerabilità socio-economica di Ponticelli, la più grande "città pubblica" del Sud Italia. La riflessione proposta mette in tensione la struttura urbana esistente — caratterizzata da una massiccia espansione residenziale pubblica fatta di enclaves, infrastrutture sovradimensionate, servizi mai realizzati, spazi aperti in attesa, ecc. — con i piani e i programmi di iniziativa pubblica che si sono susseguiti nel '900 e che non hanno mai dato seguito alla realizzazione di spazi e di servizi per i cittadini, con le opportunità derivanti dall'azione concreta di alcune pratiche insorgenti come la *street art*.

A Ponticelli infatti, la presenza di numerose associazioni testimonia la vitalità di una cittadinanza attiva che promuove istanze di giustizia sociale, che spesso si manifestano come beni comuni (Mattei, 2012). In questo, le pratiche rigenerative attivate nel *Parco dei Murales* ci insegnano che, anche in un contesto in cui è fortemente stratificata l'azione delle politiche pubbliche, la riattivazione immediata di parti di città vulnerabili è stata possibile solo grazie al protagonismo degli attori locali e il coinvolgimento degli abitanti, all'interno di processi partecipativi poi evoluti in forme istituzionalizzate di collaborazione tra pubblico e privato. Tale esperienza colloca il caso studio di Ponticelli su tre piani territoriali di interesse per la comunità scientifica e politica: quello strettamente locale, quello nazionale e quello internazionale, in cui il *Parco dei Murales* diviene una best practice di riferimento per i processi di rigenerazione urbana basati su azioni creative.

PAROLE CHIAVE:

Imprese culturali creative; design; spazi culturali pubblici; sviluppo sostenibile

Pratiche rigenerative per lo spazio pubblico, creatività urbana e processi di cittadinanza attiva a Ponticelli: l'esperienza del *Parco dei Murales*

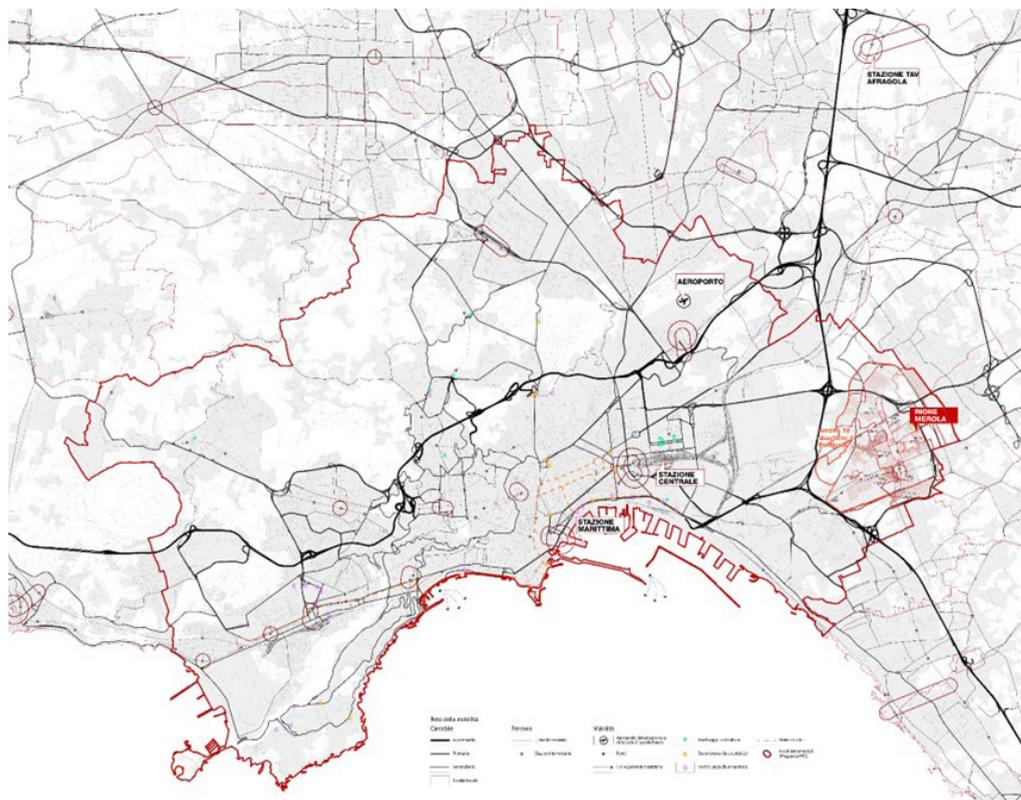
Anna Terracciano, Maria Fierro

Una best practice rigenerativa tra città dei recinti, criticità dell'abitare e frammentazione dello spazio pubblico

Il caso di studio di seguito descritto è localizzato nel quartiere di Ponticelli, che conta una popolazione di 52.284 abitanti e si estende per 9,1 kmq nell'area orientale di Napoli, sul territorio della municipalità 6, la più popolosa della città con una densità abitativa di circa 5.739 abitanti/kmq, e di cui fanno parte anche i quartieri di Poggioreale, Barra e San Giovanni a Teduccio.

Nell'area orientale di Napoli, strategicamente posta all'intersezione delle principali infrastrutture di mobilità che danno accesso alla città, troviamo anche una vasta piana industriale oggi parzialmente dismessa in cui, come per l'area di Bagnoli, si concentra la sfida più importante per la trasformazione della città, unitamente alla rigenerazione delle ampie zone residenziali periferiche, tra cui spicca, per dimensioni e criticità, proprio il quartiere di Ponticelli. Tale piana, storicamente caratterizzata da terreni alluvionali attraversati dalle acque del Sebeto, fu bonificata nel XVIII secolo per favorire lo sviluppo di un'intensa e qualificata produzione agricola di cui è ancora possibile riconoscere segni e persistenze.

Fig. 1 – Ponticelli: inquadramento territoriale



Ad oggi invece, il quartiere di Ponticelli si presenta come una conurbazione costituita dal nucleo storico, corrispondente all'antico casale agricolo, e da una molteplicità di antiche masserie tra cui, a partire dagli anni '50 e con continuità fino ai giorni nostri, sono state realizzate, come esito di una politica di massicci interventi di edilizia pubblica, ampie parti residenziali caratterizzate da una notevole disomogeneità insediativa e scarsa qualità dei manufatti.

Il carattere fortemente monofunzionale di Ponticelli si deve infatti alle previsioni del Piano di Zona 167 (1965) e alla successiva variante del 1982. Osservando la sua struttura insediativa, si evince che i rioni si dispongono a corona intorno al centro storico, nell'assenza di una rete di connessioni tra queste gran-

di placche residenziali, separate da grandi corridoi automobilistici sovradimensionati¹ che non creano relazioni tra le parti e non sono sicuri come spazi pedonali da vivere e percorrere, ma determinano invece ampie aree inutilizzate o inaccessibili che si configurano come paesaggi interstiziali e di scarto (Gasparrini, Terracciano, 2017). I rioni appaiono come recinti apparentemente conclusi ed introversi, ognuno caratterizzato da proprie dinamiche sociali, da proprie microeconomie, dalla scarsa presenza di servizi e da una forte frammentazione degli spazi pertinenziali al loro interno.

Tale introversione è accentuata dalla presenza di barriere sia fisiche che percettive, quali recinzioni, discariche a cielo aperto, aree incolte, che influiscono sulla percezione oltre che sulla fruizione di questi spazi, e che contribuiscono ad aumentare la condizione di enclave e il carattere di “città dei recinti” (Bauman, 2014). Talvolta sono gli edifici stessi a fungere da barriera, come accade per il parco Conocal o per il parco Vesuvio, dove gli edifici perimetrali creano una vera e propria barriera che li rende accessibili soltanto puntualmente. In altri casi, come per il Campo Evangelico o per il parco Merola, la barriera è costituita da una recinzione che segna un limite invalicabile tra il dentro e il fuori.

Anche il sistema dei grandi spazi aperti destinati ai mai realizzati standard di quartiere e servizi, ad oggi abbandonati, si impone come una barriera alla percorrenza pedonale, determinando un’ulteriore criticità.

Queste condizioni determinano per Ponticelli e i suoi rioni (Parco Conocal, il Lotto Zero, il rione De Gasperi, il Parco Vesuvio, il Parco Aldo Merola, il Campo Evangelico, il Rione Santa Rosa, il Campo Bipiani, il Rione Incis, il rione PSER 167 e INA Casa) una condizione di spaesamento in un quadro complessivo di grandi vulnerabilità e che coinvolge l’intero ambito 18, in cui la condizione abitativa si caratterizza non solo per una perifericità geografica, ma anche e soprattutto per una marginalità sociale.

In questo contesto pertanto, l’esperienza de *Il Parco dei Murales* nel rione Merola, assume un valore estremamente rilevante e che lo posiziona su tre piani territoriali di interesse per la comunità scientifica e politica: quello strettamente locale, quello nazionale e quello internazionale, delle best practice di riferimento per i processi di rigenerazione urbana basati su azioni creative, non solo per la significativa capacità di coinvolgimento di «comunità marginali» (Lazzari, 2021), ma anche e soprattutto per i risultati raggiunti in termini di riappropriazione di importanti spazi per un uso “pubblico” e per aver indubbiamente contribuito a definire una cifra identitaria e riconoscibile in luoghi caratterizzati da una forte condizione di isolamento e di mancanza di punti di riferimento.

Lo studio e la conoscenza de *Il Parco dei Murales* si è sviluppata in più fasi ed in molteplici esperienze: (a) durante le due annualità (a.a. 2019/20, 2020/21) del *Laboratorio di progettazione urbanistica*² (CdL MAPA - DiARC UNINA), e centrato proprio sullo sviluppo di strategie e progetti per Ponticelli, durante i quali si sono svolti molteplici sopralluoghi nelle aree studio, ed in particolare proprio al Parco Merola per incontrare gli attivisti di INWARD e gli abitanti; (b) durante il processo di redazione del nuovo PRU di Ponticelli, in particolare nella fase preliminare di costruzione della conoscenza, in cui si è data centralità alla ricognizione e rappresentazione anche delle *Geografie degli attori* presenti sul territorio e delle pratiche che essi svolgono a supporto delle comunità.

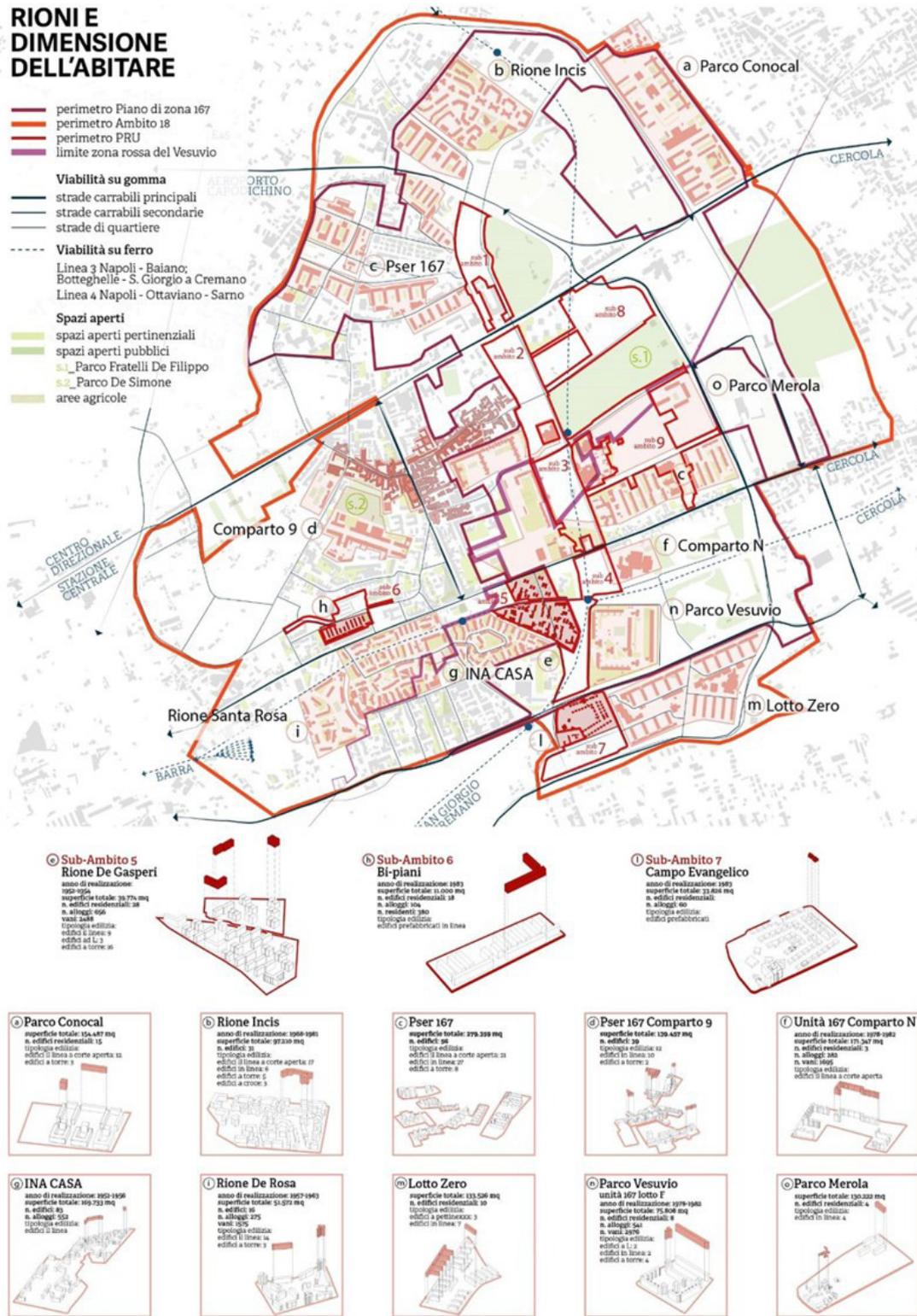


Fig.2 - Ponticelli: mappa dei rioni e delle criticità dell'abitare (immagini estratte dal "Report PRU di Ponticelli. Fase preliminare. Laboratori partecipati: ascolto, condivisione e analisi" 2021/22)

Processi di crescita delle periferie e politiche di rigenerazione urbana

E così, in una Ponticelli storicamente dedicata all'agricoltura, negli anni della ricostruzione del secondo dopoguerra, sorgono nuovi quartieri di edilizia sociale, tra cui il Rione De Gasperi, una delle periferie simbolo di Napoli e anche dell'Italia. Ma è poi a partire dagli anni '70 che ha inizio la massiccia costruzione di quartieri di edilizia sociale nell'ambito del *Piano di zona ex lege 167/62* e successive varianti³, che qui prevede molti insediamenti ad alta densità, dimensionati per circa 60.000 abitanti, su un'area di 435 ettari.

Successivamente, questa grande espansione urbanistica destinata al solo uso residenziale, viene subordinata ai Piani di attuazione della legge 219/81 *Piano straordinario di ricostruzione post terremoto*, con la realizzazione di centinaia di unità di edilizia sociale, trasformando così Ponticelli nella più grande "città pubblica" realizzata nel Sud Italia, ad opera di più Istituzioni: Ina Casa, Genio Civile, Iacp, "167", Incis. L'eredità non solo architettonica ed urbana, ma anche e soprattutto socio-economica, che l'azione di questi piani e politiche ha prodotto, è ampiamente visibile nella massiccia presenza di rioni residenziali costruiti per addizioni successive, senza attrezzature, servizi e spazi aperti.

È solo con l'adozione della variante generale al *Piano Regolatore Generale PRG (2004)* che l'amministrazione comunale, in coerenza con le scelte urbanistiche già assunte nel 1994 con il primo *Accordo di Programma per l'Edilizia Residenziale Pubblica*⁴, prevede la realizzazione di importanti interventi di riqualificazione mediante l'attuazione di un *Piano di Recupero urbano PRU (ex art.11 legge 493/93)*.

La redazione del PRU di Ponticelli, articolato in 9 sub-ambiti, avviata a partire dal 1997 e con una prima approvazione nel 2000⁵, è un processo a tutt'oggi ancora in corso e che prevede, tra gli altri, la realizzazione di una rete di servizi, mai realizzata, denominata CIS (Centro Servizi Integrati), e la riqualificazione delle aree residue dell'ex Piano 167 per la realizzazione, con un finanziamento misto pubblico-privato, di nuove attrezzature ed alloggi.

La mancata attuazione del PRU del 2000, le modificazioni dello scenario di contesto ed in particolare la sopraggiunta nuova perimetrazione della Zona Rossa del Vesuvio (2014)⁶, l'approvazione del secondo *Accordo di Programma* sottoscritto tra il Comune di Napoli e la Regione Campania⁷ (15/04/2020) che prevede importanti finanziamenti per interventi di edilizia residenziale pubblica e di recupero urbano, e la necessità di improntare tali interventi ai più moderni principi e criteri di rigenerazione urbana ed ambientale, hanno necessitato la stesura di un nuovo Piano Urbanistico Attuativo PUA, ad iniziativa pubblica, inerente il PRU di Ponticelli, avviato dal Servizio di Edilizia Residenziale Pubblica e Nuove Centralità del Comune di Napoli nell'anno 2019⁸.

È evidente che il quartiere di Ponticelli, con i suoi rioni e la sua storia, costituisce un caso di studio paradigmatico per raccontare i processi di formazione delle grandi periferie urbane per le quali, solo negli ultimi anni, si sono attivate politiche e sperimentazioni di rigenerazione urbana a livello nazionale e promosse da istituzioni pubbliche. In parti-

colare, *il bando per la riqualificazione sociale e culturale delle aree urbane degradate* (2014)⁹, destinato ai Comuni per presentare progetti di riqualificazione urbana, ed il *Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie* (2015)¹⁰ riservato alle Città Metropolitane e ai Comuni capoluogo di Provincia. Tali politiche però non si sono rivelate particolarmente efficaci, perché incentrate su azioni di carattere edilizio e urbanistico, mancando invece della partecipazione dei cittadini necessaria per favorire reali processi di inclusione oltre che di rigenerazione ambientale e sociale (Grigorut, 2019). Inoltre, la mancanza di specifici indirizzi nei bandi, non ha consentito alle città di formulare proposte particolarmente innovative e capaci di intercettare le aree davvero problematiche (Bolognese, 2017), tant'è che lo stesso quartiere di Ponticelli, paradossalmente, non è risultato tra i beneficiari.

In questo filone si inseriscono anche le più recenti politiche per la rigenerazione urbana, quali i circa 8 miliardi di euro stanziati con la Legge di Bilancio del 2020, per finanziare interventi volti alla riduzione di fenomeni di marginalizzazione e degrado sociale per le annualità fino al 2033¹¹ e il *Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare (Pinqua)*¹², finalizzato alla riqualificazione dell'edilizia pubblica. Entrambi questi programmi sono stati recepiti nel PNRR che complessivamente finanzia interventi di rigenerazione urbana per circa 10 miliardi di euro, a valere principalmente sulla *missione 5 Inclusione e coesione*¹³.

Come nei programmi precedenti, anche questi più recenti, sono incentrati prevalentemente su interventi di recupero materico e spaziale dei luoghi e dei manufatti, soprattutto in termini di efficientamento energetico e adeguamento sismico degli edifici, mancando nuovamente di promuovere e/o innescare processi di partecipazione attiva con le comunità di cittadini.

Cultura urbana: protagonismo degli attori sociali e ricerca di una nuova dimensione di welfare per il “pubblico”

L'avvio del processo di redazione del nuovo PUA/PRU¹⁴ è stata caratterizzata da una Fase Preliminare tesa alla costruzione di un quadro conoscitivo comune e all'individuazione di un orientamento progettuale condiviso tra l'Ente responsabile del procedimento¹⁵, l'Ente finanziatore¹⁶, il team di consulenza scientifica del DIARC¹⁷, i principali *stakeholder* istituzionali del territorio e di società pubbliche di servizi e dei trasporti consultati, insieme al gruppo di progettazione, durante un percorso laboratoriale partecipativo centrato sulle seguenti cinque aree tematiche: (1) la condizione abitativa a Ponticelli; (2) l'accessibilità e mobilità sostenibile; (3) ambiente e clima; (4) welfare e servizi; (5) produzione e nuove economie.

Da questa prima fase partecipativa, finalizzata a delineare le linee guida strategiche preliminari, emerge chiaramente un quartiere in crisi sotto molteplici aspetti: inattuale dal punto di vista della dimensione socio-abitativa e con numerose criticità dal punto di vista ambientale e dell'accessibilità, aspetti questi poi confermati anche da una successiva

fase di partecipazione svolta sul territorio incontrando le comunità e gli attori locali¹⁸. Le previsioni che la pianificazione comunale e sovraordinata hanno immaginato in quest'area nell'ultimo ventennio si sono concretizzate solo in parte, ed in molti casi l'azione "pubblica" è stata compensata, e a tratti sostituita, dall'azione di alcune realtà virtuose presenti sul territorio. In particolare, nel Laboratorio 4 "Welfare e servizi: criticità e proposte per il programma di recupero di Ponticelli", il primo elaborato *Attrezzature e servizi* mostra una lettura complessiva di tutte le attrezzature e dei servizi collettivi esistenti nell'ambito 18 (PRG 2004), tra cui le attrezzature in uso, dismesse e/o abbandonate, e le aree interne ai nove sub-ambiti nelle quali si prevedono attrezzature scolastiche, di interesse comune, parchi pubblici e parcheggi.

Quello che emerge da queste analisi è una presenza consistente di attrezzature sia di livello locale che territoriale. Le criticità che si riscontrano sono invece dovute allo stato particolarmente critico degli edifici, a causa principalmente della difficoltà di gestione, ma anche della collocazione: la maggiore concentrazione è rilevabile all'interno del centro storico, e diminuisce verso la parte orientale dell'ambito 18 in corrispondenza dei rioni, dove la presenza di servizi è scarsa se non del tutto assente.

Un'ulteriore e molto significativa criticità emersa è legata soprattutto agli spazi pubblici, e a quelli (non solo di proprietà pubblica) che nelle previsioni del Piano vigente sono destinati ad aree verdi e/o attrezzate, e che nella maggior parte dei casi sono abbandonati e non fruiti dalla comunità, determinando così una forte carenza di luoghi per l'incontro e per la socialità. Tale considerazione non è riferita ad una mancanza di spazi fisici, ma alle loro condizioni di fruibilità, in quanto il quartiere è dotato di grandi aree "libere", sia ricadenti nei sub-ambiti del PRU, sia nel più ampio ambito 18, destinati ad attrezzature mai realizzate.

Tale assenza di luoghi e occasioni per una piena espressione della cittadinanza, è quindi dovuta alla mancata attivazione di funzioni e servizi laddove il quartiere ha assunto, solo nell'ultimo mezzo secolo, una omologante e pervasiva prevalenza della funzione residenziale, ad eccezione della presenza di importanti servizi sanitari locali (SERT, sedi ASL ecc.), ed anche di livello territoriale, come l'Ospedale del Mare e l'Ospedale evangelico di Villa Betania, unitamente alla presenza di scuole di vario grado, di cui talune dismesse, come ad es. il caso del complesso edilizio pubblico denominato *Città dei bambini*, all'interno del lotto 0.

Inoltre, la presenza sul territorio di numerosi centri sociali, associazioni, comitati, gruppi testimoniano di contro una vitalità che è l'esito di sforzi collettivi e, talvolta, spontanei, che promuovono istanze di giustizia sociale e cittadinanza attiva, che spesso si manifestano come "beni comuni" (Mattei, 2012) gestiti attraverso processi partecipativi o accordi collaborativi pubblico-privato, e che più complessivamente contribuiscono a costruire l'idea di una "Ponticelli, città che resiste" (Siano, 2018).

La nascita di realtà che si autorganizzano per riconquistare parti importanti di territorio per il "pubblico" (ex. *Il Parco dei Murales* curato dall'associazione Inward nel rione Merola, gli orti sociali curati dalla Cooperativa Lilliput nel *Parco fratelli De Filippo*, le attività promosse dai Maestri di strada onlus, ecc.), è espressione di una collettività che abita il quartiere e rivendica un senso di appartenenza ai luoghi assieme ad una domanda di socialità,

esprimendo così fortemente la necessità di aggregazione di una comunità alla ricerca o alla riscoperta di una propria identità, oggi quasi completamente assente.

La dimensione che questo tipo di protagonismo sociale ha assunto a Ponticelli, è tale da promuovere una molteplicità di iniziative per il sociale e pratiche rigenerative di rivalutazione “degli spazi più modesti, dove le abitudini della gente possono contribuire alla creazione dello spazio pubblico” che in molti casi finiscono per sopperire l’azione pubblica proprio nella dimensione dello spazio pubblico, coinvolgendo “vari tipi di pubblico temporaneo che prendono corpo nelle città in particolari spazi e in determinate ore del giorno e della notte” (Sassen, 2006).

Le pratiche di urbanità creativa come catalizzatori di rigenerazione dello

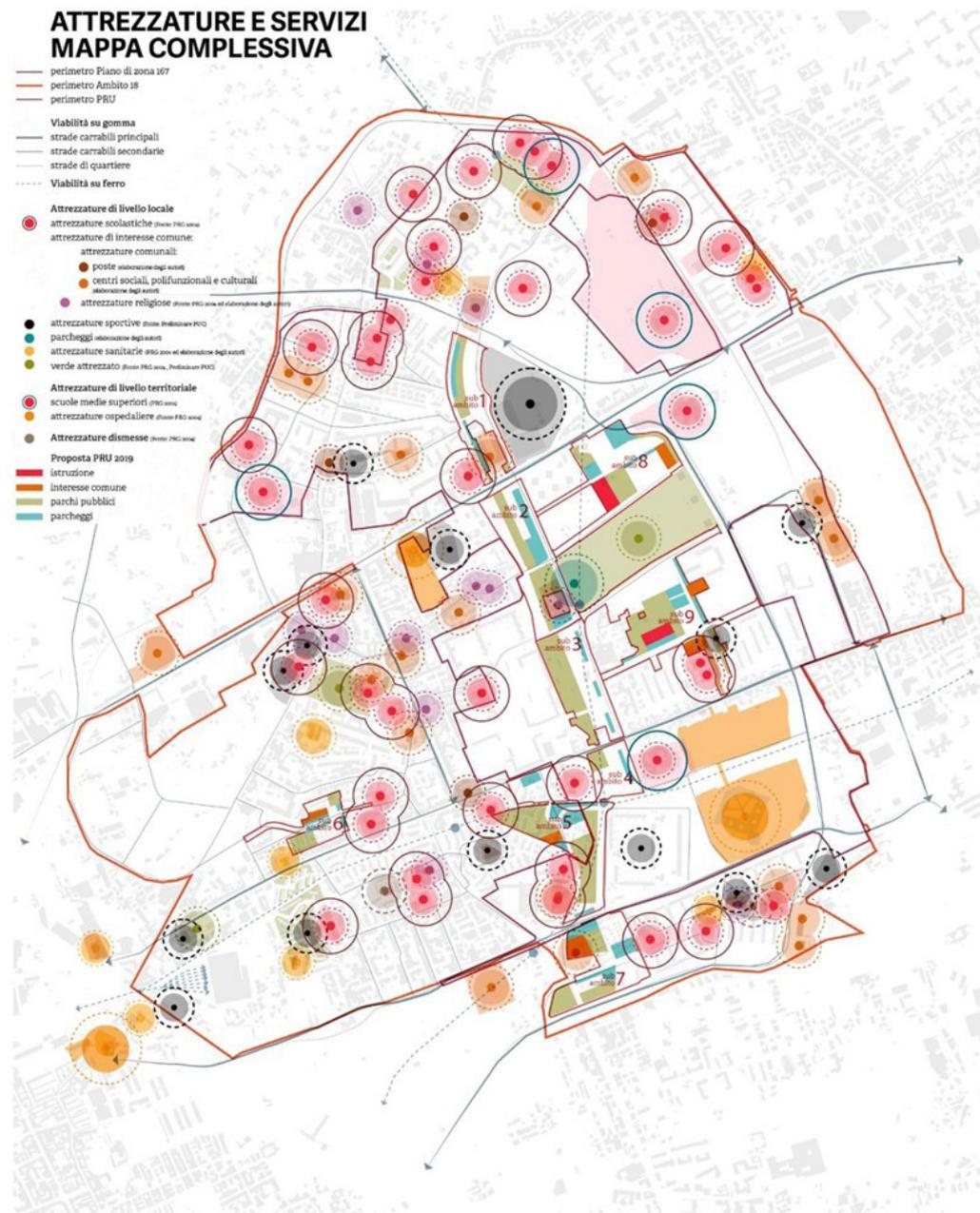


Fig. 3 - Ponticelli: rete delle attrezzature e dei servizi esistenti e di previsione (PRU) (immagini estratte dal “Report PRU di Ponticelli. Fase preliminare. Laboratori partecipati: ascolto, condivisione e analisi” 2021/22)

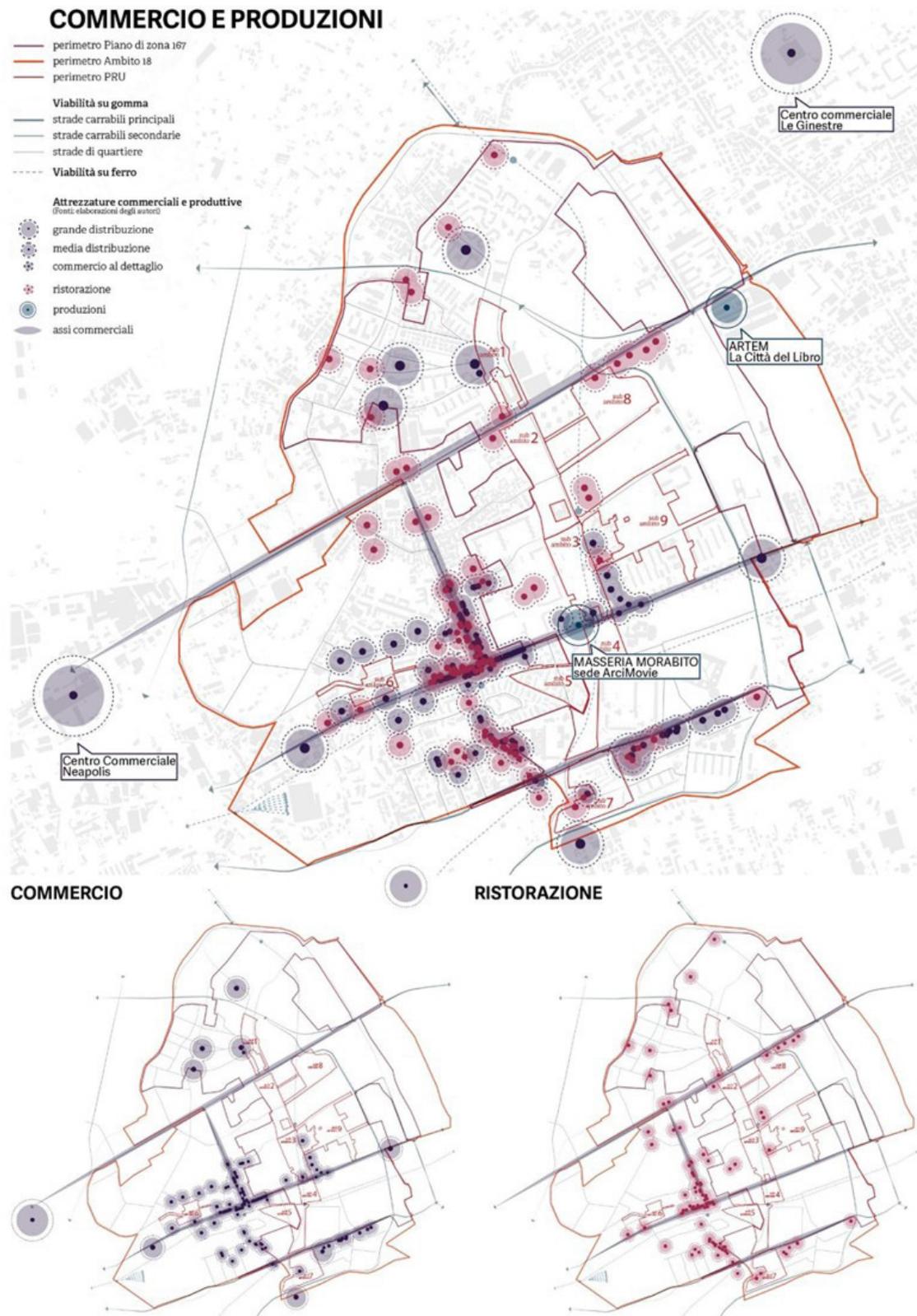
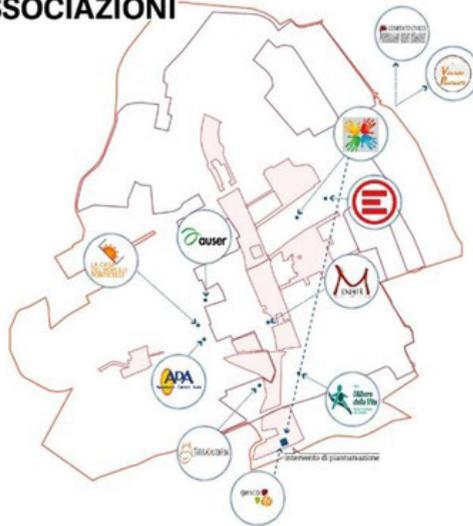


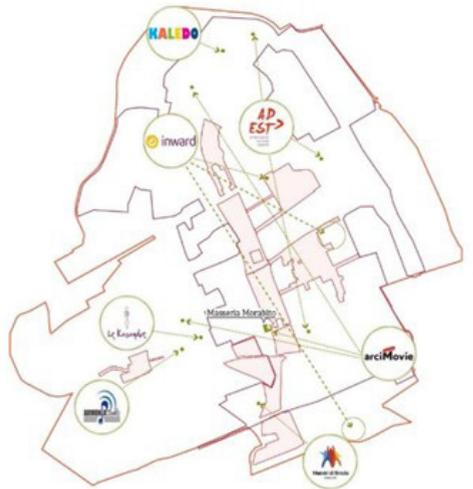
Fig. 4 - Ponticelli: mappa del commercio e delle economie esistenti (immagini estratte dal "Report PRU di Ponticelli. Fase preliminare. Laboratori partecipati: ascolto, condivisione e analisi" 2021/22)

ATTORI ASSOCIAZIONI



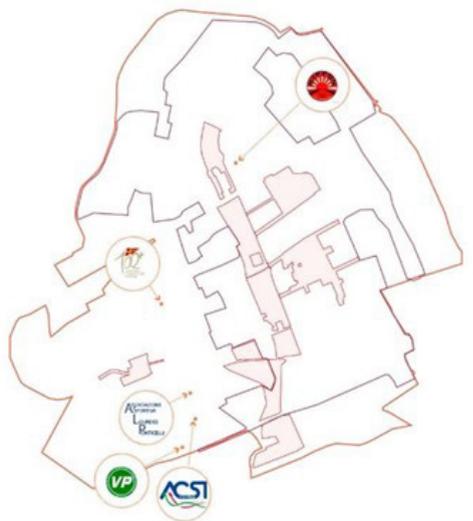
ASSOCIAZIONI SOCIALI

-  **EMERGENCY**
ambulatorio sanitario gratuito
Via Luca Pacioli
-  **CENTRO LILLIPUT**
orti urbani e sociali
Parco De Filippo
-  **ASSOCIAZIONE MENHIR**
sviluppo imprenditoriale
Via de Meis, 221
-  **ONLUS L'ALBERO DELLA VITA**
progetti a favore dei bambini
Parco Vesuvio
-  **TERRA DI CONFINE**
organizzazione di volontariato
Centro polifunzionale Ciro Colonna
-  **TERRA/GESCO**
piantumazione di 100 gli alberi dai
giardinieri sociali di Gesco in colla-
borazione con l'associazione Terra
-  **ASSOCIAZIONE ADA**
per i diritti degli anziani
C/So Ponticelli 40
-  **ASSOCIAZIONE AUERSER**
per i diritti degli anziani
Via Pepe
-  **LA CASA DEL POPOLO**
integrazione, cultura, socialità
Corso Ponticelli, 26
-  **PORCHIANO BENE COMUNE**
riqualificazione urbana
social media
-  **VIVENDO PONTICELLI**
riqualificazione urbana
social media



ASSOCIAZIONI CULTURALI

-  **ASSOCIAZIONE KALEDO**
contrasta la malnutrizione
Via Louis Armstrong, 75
-  **INWARD**
Osservatorio sulla Creatività Urbana
Via Argine 866
-  **AD EST** emersione sociale talenti
I.T. Marie Curie, I.S. Sannino-Petric-
cione e ISIS Archimede
-  **LE KASSANDRE**
contrasto alla violenza di genere
C/so Ponticelli, 40
-  **ARMONIA CORDIS**
associazione culturale musicale
Via Purgatorio, 11
-  **ASSOCIAZIONE ARCIMOVIE**
diffusione cultura cinematografica
Via De Meis, 221
-  **MASSERIA MORABITO**
-  **ONLUS MAESTRI DI STRADA**
centro educativo polifunzionale
Via Saverio Baldacchini, 11



ASSOCIAZIONI SPORTIVE

-  **ACSI**
Associazione Centri Sportivi Italiani
Via Chaplin Charlie, 8
-  **CIRCOLO CANOTTIERI NAPOLI**
Via Ulisse Prota Giurleo, 3
-  **ASD VIRTUS PARTENOPE**
calcio femminile
Via Elvira Notari, 40
-  **ASD NIPPON CLUB**
Via Argine, 927
-  **ASSOCIAZIONE SPORTIVA LOURDES PONTICELLI**
Via Lago Lucrino, 1

Fig. 5 - Ponticelli: geografia degli attori locali (immagini estratte dal "Report PRU di Ponticelli. Fase preliminare. Laboratori partecipati: ascolto, condivisione e analisi" 2021/22)

spazio pubblico

Il caso di Ponticelli, nell'area di espansione residenziale pubblica, rende evidente una struttura insediativa che si caratterizza per la dimensione XXL delle enclave residenziali, delle infrastrutture e degli spazi aperti. Lo spazio urbano risulta frammentato e caratterizzato da recinti e spazi introversi, spesso in abbandono, che pongono rinnovate domande di rigenerazione urbana sostenibile. Allo stesso tempo, come accennato nei paragrafi precedenti, questi spazi “ospitano” pratiche insorgenti che agiscono dall'interno dei territori marginali, riscrivendoli e risignificandoli con processi orientati in senso sociale. Tra questi si annoverano varie forme di autorganizzazione, autogestione di edifici e spazi collettivi, orti urbani e pratiche artistiche non convenzionali come la *street art*.

La relazione tra *street art* e città è stata considerata in ambito disciplinare soltanto recentemente, soprattutto per gli “effetti urbani” che caratterizzano i contesti in cui i processi *street art*-based sono significativi e innescano dinamiche virtuose più complesse. In un recente testo, “Street Art, Public City” (2013), Alison Young si chiede se e in che modo la *street art* possa rivelare nuove modalità di cittadinanza nella città contemporanea. E, nel libro, attraverso l'analisi di sei città (New York, Parigi, Londra, Berlino, Roma, Melbourne), l'autrice mostra come nella relazione tra città e *street art* si intersechino nozioni di proprietà, diritto e spazio urbano.

Si ritiene in primis che queste pratiche mettano in discussione la visione moderna dello spazio pubblico, già dibattuta nei filoni di ricerca contemporanei che perseguono un'idea più umana (Gehl, 2017) e relazionale dello stesso. L'attenzione all'uso dello spazio, agli spazi di prossimità, alle pratiche sociali e alle identità multiple e mutevoli dei luoghi – già suggerite nel secolo scorso dai membri del team X – trovano nella dimensione creativa e artistica un fertile campo di sperimentazione. Dispositivi come la *street art* e l'arte pubblica in senso più ampio, nel rivolgersi direttamente alle collettività o nascendo proprio con la partecipazione delle stesse, promuovono intrinsecamente valori di appartenenza e riconoscibilità. Le forme di creatività urbana, tra cui la *street art*, offrono quindi un'opportunità per ridefinire i paesaggi urbani marginali stimolando relazioni tra gli spazi e le comunità.

In questo senso, Ponticelli rappresenta un terreno fertile di osservazione per un ragionamento sulle pratiche di riuso e creatività urbana¹⁹ che innestano negli spazi in attesa, processi catalizzatori di rigenerazione urbana sostenibile. Se le pratiche della “città fai-da-te” (Cellamare, 2019) trasformano gli spazi in luoghi, ci si chiede come queste attivino lo spazio pubblico e come possano, poi, rientrare nei processi istituzionalizzati di più ampio respiro. Nella rosa delle possibilità, l'arte e la creatività urbana sono alla base di numerose sperimentazioni contemporanee, tra cui il *Farm cultural Park* di Favara²⁰, gli interventi artistici partecipativi di Tono Cruz, o i progetti art-based del collettivo Boa Mistura²¹. La porosità immateriale che queste pratiche generano incoraggia l'interazione, favorisce dialoghi intersezionali, pone l'attenzione sullo spazio pubblico e innesca o implementa la vitalità urbana. E proprio mentre si moltiplicano le esperienze

che intrecciano *street art* e spazio urbano, si assiste a un incremento di ricerche legate al tema, spesso basate su casi studio specifici indagati attraverso approcci metodologici di tipo qualitativo che intersecano prospettive diverse. Si rintraccia, dunque, un interesse per l'impatto che la *street art* ha avuto all'interno di precise aree territoriali, studiando i processi di partecipazione attivati attraverso pratiche informali o analizzando le politiche di valorizzazione nello spazio urbano. In ambito europeo, a titolo esemplificativo, il volume "Lisbon Street Art and Urban Creativity" (2015) offre una prospettiva e una raccolta di casi studio che restituisce, tra le altre cose, l'eterogeneità degli spazi e delle pratiche. L'interesse per il tema è anche riscontrabile in una certa continuità di conferenze organizzate per rendere fertile il dibattito sulla relazione tra *street art* e spazio urbano tra cui la "Lisbon Street art & urban creativity", la londinese "Graffiti Session", "Street art Contours et détours" tenutasi a Nizza e, a Roma, nel 2015, nell'ambito della Biennale dello Spazio Pubblico, sono stati centrali sessioni circa la creatività urbana. Proprio rispetto all'Italia, come sottolinea Mastroianni "la situazione è caratterizzata da una certa schizofrenia, che oscilla tra retoriche pubbliche della repressione e valorizzazione della *street culture*, dal punto di vista della qualità estetica, del sistema dell'arte e della riqualificazione urbane" (2013, 57).

Per *street art*²² si intende l'insieme delle manifestazioni artistico visuali compiute in spazi pubblici, includendo e distinguendo pratiche e azioni informali, che avvengono senza sostegno e riconoscimento di enti pubblici, e quelle riconosciute e/o promosse dalle istituzioni. Con questa accezione più ampia, la *street art* è ormai un fenomeno globale utilizzata con la sua matrice "radicale", come punto di attenzione e attivazione dello spazio urbano, soprattutto nei contesti marginali.

"I primi *writers* di ascendenza pop si muovono per i quartieri più instabili di New York, soprattutto nel Bronx, tra gli anni Settanta e Ottanta, e in Francia, in Europa con uno spirito più situazionista e letterario. Con campagne notturne, gruppi di artisti e attivisti o semplici inquieti, iniziano a spargere messaggi per le strade, sopra i tetti, nei retri dei magazzini, sui muri ciechi dei palazzi. Al risveglio della città, con il sorgere del sole, essa non sarà più la stessa, un principio perturbante ne avrà scosso gli equilibri, introducendo una nuova sostanza nello spazio comune, rivelandone parti inesplorate e nascoste. Queste opere fanno accadere qualcosa nella strada, comunicando in modo diretto la complessità del tessuto urbano" (Bassoli, Andreuzza, 2014).

Ormai pratica sdoganata, non senza critiche da parte dei "puristi", la *street art* conserva il suo legame profondo con il contesto e la capacità di sovrascrivere o far emergere significati inediti. Proprio questi aspetti, e i processi di riattivazione che ne sono derivati, osservabili in giro per il mondo, hanno sollecitato l'interesse di molti attori più o meno istituzionali. Diversi artisti, uscendo dall'isolamento, dall'illegalità e dall'anonimato hanno avviato anche rapporti interessanti con gli abitanti e con le istituzioni promuovendo attività collaborative. Le immagini che si incontrano sulle superfici orizzontali e verticali delle città, dunque, innescano processi vitali, pratiche soggettive che si fondono con momenti collettivi e, non meno importante, rendono meno stabili i confini mentali e fisici di certe parti di città generando una interessante porosità materiale e

immateriale.

Rispetto a questo, “i valori che accomunano i progetti d’arte negli spazi pubblici sono sempre collettivi, rivolti alla popolazione civile e accompagnati dal presupposto di migliorare la qualità della vita dei cittadini. (...) In questo senso credo che si possa parlare di un passaggio da arte pubblica in senso stretto ad arte sociale, o ‘art in the public interest’ (...) intendendo un diverso modo di fare arte nello spazio pubblico che passa prima di tutto dall’idea di un lavoro sulle istanze e sulle esigenze di chi la città la abita” (Inguaggiato, 2009). Da prodotto, l’opera diventa processo che trasforma i luoghi passando per conoscenza, dialogo e interazione con gli abitanti, oltre a configurarsi come un virtuoso anello relazionale tra attori diversi, ciascuno con proprie expertises e desiderata. Riconoscere un ruolo a questi processi rigenerativi “dal basso”, per la riattivazione immediata di parti di città periferiche e marginali, non implica sostituire quelli dei piani e dei programmi istituzionali. Infatti, questi possono evolvere, attraverso un processo di apprendimento di quello che avviene in modo “spontaneo”, verso forme istituzionalizzate di collaborazione tra pubblico e privato, proprio come è accaduto per il *Parco dei Murales* di Ponticelli. Dunque, l’arte urbana – che sia essa informale o istituzionalizzata – ha un impatto sulla percezione e sull’uso dello spazio pubblico. Favorisce le interazioni e, in contesti come quello di Ponticelli o alla scala dei singoli rioni – come nel caso del *Parco dei Murales* – riesce a riscrivere pezzi e immagini di città, aprendosi a diversi utenti, scardinando dall’interno il carattere introverso dell’enclave. Rispetto a queste riflessioni, le operazioni *art-based* rileggono in modo specifico i contesti, sono forme di comunicazione democratica e pratiche socio-spaziali di riscrittura che possono indurre processi virtuosi.

L’esperienza del *Parco dei Murales* a Ponticelli

“Nella prospettiva di una produzione artistica relazionale, la *street art* assume un’enfasi particolare nei contesti urbani dando forza all’interpretazione lefebvrina dello spazio come produzione del sociale. Il nostro quotidiano e le opportunità di interazione sono sicuramente moltiplicati da questo tipo di produzioni, stimolando riflessioni che rievocano la lezione di De Certeau sui frammenti presenti nelle nostre città che si insinuano nei buchi delle maglie della rete di sorveglianza. In tal senso, la città di Napoli appare come un singolare laboratorio di azione e operazione ricco di sollecitazioni che agiscono negli spazi interstiziali, marginali e periferici” (Amato, 2015). In particolare, il quartiere di Ponticelli testimonia una prima esperienza strutturata che evidenzia il ruolo attivo della *street art* nella genesi di relazioni materiali e immateriali virtuose. Si tratta del Parco Merola, oggi ribattezzato e conosciuto come *Parco dei Murales*²³, che rappresenta un caso emblematico per esaminare le sfide e le opportunità della rigenerazione urbana basata sui processi creativi, rispetto a una delle enclave residenziali pubbliche, descritte nel primo paragrafo. Nel 2006 nasce INWARD, una diramazione dedicata alla *street art* dell’associazione Arteteca, fondata nel 2004 da un gruppo di giovani talenti creativi di Napoli che volevano “creare movimento” in città attraverso arte e cultura. Come si legge sul sito web²⁴, le prime esperienze hanno inizio

Fig. 6 - Foto drone di F. S. Sammarco, *Parco dei Murales* (2020)



in modo informale con piccoli eventi locali mentre, con l'istituzione dell'organizzazione, si assiste ad un progressivo coinvolgimento di attori configurando oggi un osservatorio di ricerca e sviluppo nell'ambito della creatività urbana (graffiti writing, *street art* e nuovo muralismo), operando con un proprio modello di valorizzazione nei settori pubblico, privato, no profit ed internazionale, cui corrispondono le unità operative Governi, Università, Artisti, Aziende, ACU, Sociale, Europa e mondo che alimentano il lavoro delle sue piattaforme permanenti. Nel 2015, è stato lanciato un ampio programma di *street art* sociale, con il supporto del MiBACT e di SIAE, e il patrocinio di vari enti locali, sia pubblici che privati (tra cui il Comune di Napoli, Fai Campania, Museo archeologico nazionale ecc.). Questo ha portato alla creazione di un piccolo distretto della creatività urbana tutto interno al Parco Merola. Un'enclave dal perimetro ben definito caratterizzato dalla presenza di quattro edifici residenziali a blocco, uno che definisce la quinta di ingresso e gli altri tre che, disposti a C, configurano una corte interna. I quattro edifici, dai fronti lunghi aperti e potenzialmente porosi ai piani terra, prevedono i prospetti corti ciechi e rivolti verso l'esterno del rione, quindi visibili dalle strade che circondano il lotto.

Otto facciate sono diventate le tele per otto opere²⁵ di *street art*, ciascuna firmata da un artista italiano diverso. Quello che le tiene insieme, pur se realizzate con tempi, tecniche e partnership diversi, è il racconto dell'identità, della storia e dei valori sia del quartiere che del rione. La prima opera realizzata, su uno dei fronti dell'edificio che si ritrova all'ingresso e compone la corte, è "Ael. Tutt'egual song'e criature", dipinta da Jorit Agoch su richiesta di UNAR, l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali del Dipartimento delle Pari Opportunità Presidenza del Consiglio dei ministri (insieme con Miur e ANCI), per celebrare la Giornata internazionale dei Rom, Sinti e Caminati. Ritrae una bambina rom che viveva in uno degli insediamenti informali presenti nei pressi del parco. Ael guarda proprio verso i territori abitati dalle comunità rom e prende il posto del ricordo locale delle convivenze conflittuali.

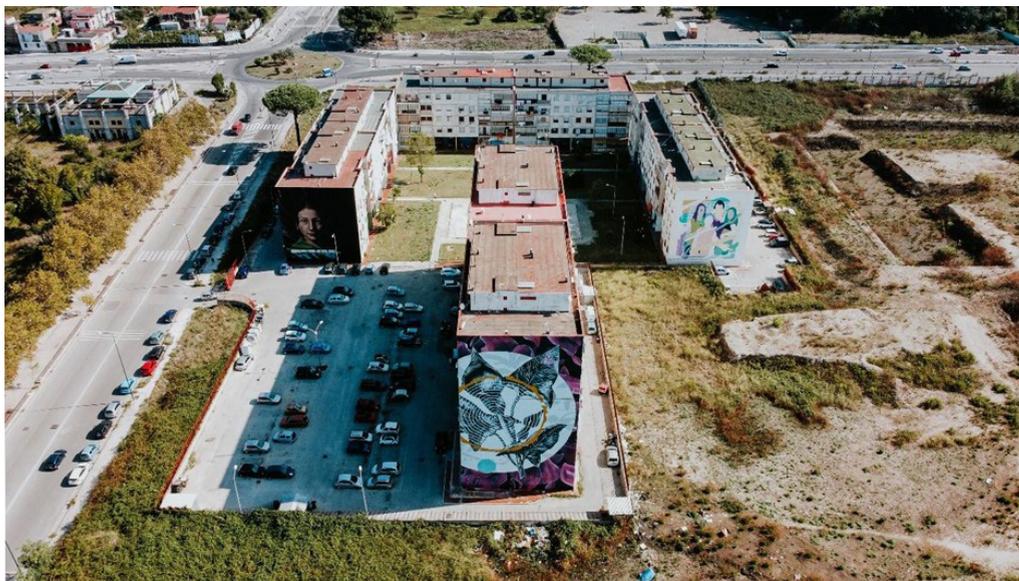


Fig. 7 - Foto drone di F. S. Sammarco, Parco dei Murales. Sulle facciate si vedono: Ael. Tutt'egual song'e criature, 'o sciore cchiu' 'felice, cura 'e paura (2020)



Fig. 8 - Foto drone di F. S. Sammarco, Parco dei Murales. Sulle facciate si vedono: lo trattenemiento de peccerille, chi è volut bene, nun s'ò scorda, a pazziella 'n'man 'e creature (2019)

“Cominciato con l’opera di Jorit”, racconta in un’intervista il presidente di Inward, “si è poi sviluppato un progetto trovando la sua forma più matura e attuale, tra arte e promozione sociale. Questo significa che allo sviluppo materiale delle opere si aggancia un valore: il coinvolgimento della comunità tramite laboratori sociali” (Borriello, 2018).

Sono seguiti: “a pazziella ‘n’màn ‘e creature” di Zed1 – una rappresentazione dell’importanza del gioco per i bambini che l’artista ha messo a punto ascoltando e assecondando le suggestioni dei residenti del parco; “chi è volut bene, nun s’ò scorda” di Rosk&Loste – un omaggio ai sogni della comunità locale, attraverso passioni che uniscono le generazioni come il calcio. Due ragazzini che giocano stanno a rappresentare il desiderio di avere uno campetto nello spazio aperto; “lo trattenemiento de peccerille” di Mattia Campo dell’Orto – un ritratto di alcuni volti degli abitanti del parco, arrangiati a personaggi straordinari di



Fig.9 - Foto di F. S. Sammarco, Ael. *Tutt'egual song'e criature* (2019)

un mondo che può scaturire solo dalla lettura e scrittura creativa; “a mamm’ e tutt’ e mamm’” di La fille Bertha – ideata con attività di disegno, fotografia e lettura in cui sono emersi rinnovati valori, passioni, e volontà di diritti tradotti dall’artista in un’icona colorata che protegge e accoglie nel suo ampio mantello; “Je sto vicino a te” di Daniele Nitti – metafora di una città ideale fatta di case e azioni quotidiani, di pratiche collaborative che rafforzano il rapporto e i legami di prossimità. Le case, infatti, a simboleggiare le relazioni talvolta invisibili, sono tenute insieme da tanti piccoli ponti, gli stessi che rimandano alla memoria degli attraversamenti del fiume Sebeto da cui deriva il nome Ponticelli; “O sciore cchiù felice”, di Fabio Petani – un invito a rigenerare la propria coscienza a partire dalla conoscenza; “Cura ‘e paure” di Zed40 – la rappresentazione di una famiglia immaginaria, la famiglia del Parco Merola, unita da un forte radicamento territoriale e intenta a prendersi cura del proprio ambiente di vita, trasformandolo in un bene comune.

Gli interventi, come racconta nel tour guidato Silvia Scardapane, sono stati accompagnati da laboratori creativi e sociali destinati ad attività soprattutto con i bambini e gli adolescenti che vivono nel parco, rendendo centrale la dimensione partecipativa. Ogni murales nasce dal dialogo e dall’ascolto delle persone e dei luoghi che talvolta vengono direttamente impressi sui muri.

Un disvelamento della collettività, degli abitanti e dei valori che ha generato un reale senso di appartenenza intuibile anche dall’accoglienza e dai racconti degli abitanti che, all’arrivo di persone non residenti, si apprestano ad accogliere e spiegare il significato e il processo di ideazione e realizzazione delle opere. Gli otto *murales* catalizzano nuovi spazi di relazione tra il dentro e il fuori del rione,

soprattutto negli spazi di prossimità ai murales che si aprono all’interazione con gli altri.

“Attualmente il *Parco dei Murales* è come una sorta di distretto della creatività urbana, il primo e unico in Campania, e noi immaginiamo di poter replicare questo modello anche altrove, non solo nella periferia di Napoli. Per creare un grande incubatore sociale che aiuti le comunità locali a riflettere sulla propria identità, sui valori e sul contributo che chiunque, indistintamente, può donare al territorio. La *street art* diventa in questo modo strumentale, nel senso più genuino e aristotelico del termine, come causa principale di un “dinamico divenire” (Borriello, 2018). Questo distretto artistico, oltre ad aver reso in immagini la memoria dei luoghi e delle persone che li abitano, ha sicuramente reso più permeabile il confine del rione, oggi maggiormente attraversato — sia con i tour guidati che in modo indipendente — e nodo cruciale dei circuiti degli appassionati di *street artist*. Infatti, non meno importante, il *Parco dei Murales* è inserito nelle guide online e negli itinerari artistici proposti per la città di Napoli, oltre a rientrare nella rete extramann che nasce per valorizzare il patrimonio culturale della città. Oltre a questi aspetti, è significato che si siano svilup-

pati microprogetti rigenerativi che si osservano materialmente nella realizzazione di un campo di calcio sotto il murales di Rosk&Lo-ste, nell'implementazione di attività di *bookcrossing* condominiale, nella realizzazione di uno spazio gioco, nell'avvio dei primi tour turistici nel Parco favorendo l'occupazione dei giovani e nell'utilizzo del rione come set cinematografico per cui si sta ragionando su processi di riconoscimento.

Conclusioni

L'esperienza ormai consolidata de *Il Parco dei Murales* a Ponticelli, che oggi è un Distretto della creatività urbana, rappresenta senza incertezza alcuna, una best practice di rigenerazione dello spazio pubblico in contesti ad alto tasso di vulnerabilità, che si è poi evoluta in reali occasioni di crescita del capitale sociale e relazionale locale, sollecitando processi di ricollocazione identitaria e di *empowerment* della comunità locale. E questo è stato possibile attivando processi di partecipazione e di coinvolgimento con gli abitanti in tutte le fasi del processo di realizzazione degli interventi di *street art*.

Questa esperienza pertanto, al pari delle altre citate pratiche di rigenerazione di rilievo nazionale ed internazionale, può essere riletta e definita come “seme fertile”, proprio per la sua capacità di lavorare sull'immagine di frammenti di paesaggi grigi, riuscendo a produrre, nel contempo, un cambiamento reale di senso dello spazio pubblico, generando nuove narrazioni e nuovi immaginari urbani, in cui l'arte diventa strumento di riscatto sociale, di riconquista del territorio e riscoperta dei valori di comunità.

Riconoscere il ruolo, l'azione e i risultati di questi processi sui territori, non significa rinunciare alla necessaria quanto inevitabile azione di piani e programmi istituzionali, ma si tratta di riconoscere il ruolo di un certo tipo di pratiche rigenerative “dal basso”. L'esperienza de *Il Parco dei Murales* ci insegna che, anche in un contesto fortemente caratterizzato dalla stratificazione dell'azione delle politiche pubbliche – attuate a Ponticelli nel corso del '900 attraverso molteplici strumenti urbanistici – e nonostante il susseguirsi negli ultimissimi anni di politiche urbane finalizzate a finanziare con importanti risorse progetti di rigenerazione urbana, la riattivazione immediata di parti di città periferiche e marginali è resa possibile solo grazie al protagonismo degli attori locali e il coinvolgimento degli abitanti all'interno di processi partecipativi che sono poi, in molti casi, evoluti in forme istituzionalizzate di collaborazione tra pubblico e privato.

Si definiscono così processi di apprendimento tra quello che avviene in modo “spontaneo” e i percorsi istituzionali in cui l'arte urbana si posiziona al centro come generatrice di un diverso modo di percepire, fruire e vivere lo spazio del pubblico, promuovendo interazioni



Fig. 10 - Foto di F. S. Sammarco, *Chi è volut bene, nun s'ò scord* (2019)

Fig. 11 - Foto di F. S. Sammarco, *A mamm' 'e tutt' 'e mamm e Je sto vicino a te* (2019)

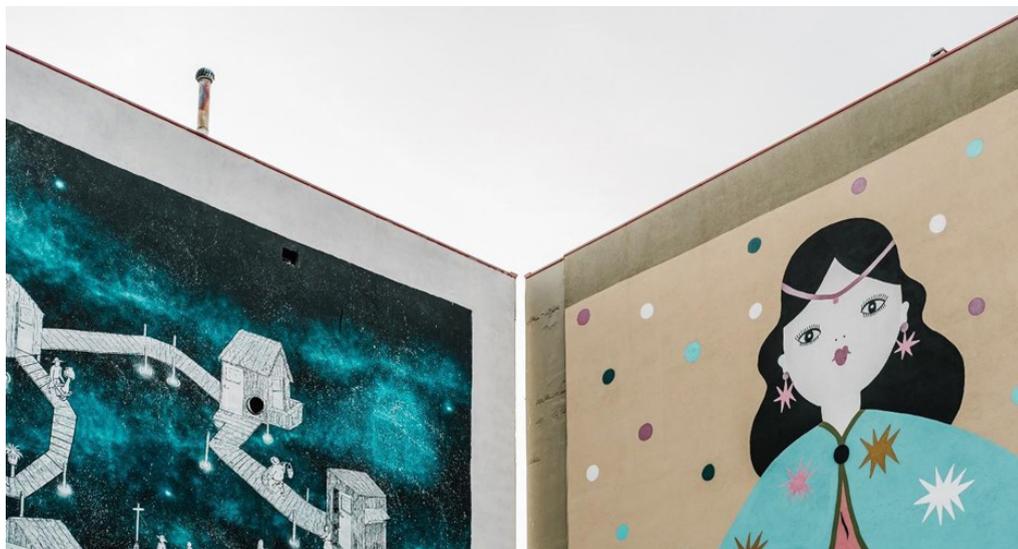


Fig. 12 - Foto di F.S Sammarco, *cura 'e paure* (2019)



e nuovi scambi relazionali che travalicano i limiti delle aree di intervento, guardando una nuova idea di città collaborativa, solidale e più giusta in cui le pratiche socio-spaziali di riscrittura degli spazi urbani possono indurre processi virtuosi, nella consapevolezza che, “Ponticelli e l’area orientale continuano a dare a Napoli più di quanto ricevano, il futuro della città comunque passa di qui” (Di Gennaro, 2018).

ENDNOTES

1 Cfr. ad esempio via Argine, viale delle Metamorfosi, via M. Malibrán, via A. Merola.

2 Per gli anni accademici 2019/20, 2020/21, il Laboratorio di progettazione urbanistica del Corso di Laurea Magistrale Architettura Progettazione Architettonica MAPA (DiARC UNINA), è stato tenuto dalla prof. Anna Terracciano in qualità di docente, e dall’arch. Maria Fierro in qualità di tutor degli studenti

3 <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1962/04/30/062U0167/sg>; Variante al Piano di Zona Legge 167 del 18/04/1962 (approvato con PRG 1972), ai sensi art. 34 L. 865/71, L. 25 del 15/02/1980

4 Promosso dal Ministero delle Infrastrutture e dalla Regione Campania

5 Struttura PRU approvato da G.C. con delibera 479/2000 e adottato da C.C. con delibera C.C. 47/2001

6 Zona Rossa a rischio Vesuvio: (a) - Delibera Giunta Regione Campania n. 250 del 26/07/2013; (b) 2012 Commissione nazionale incaricata all'aggiornamento piani di emergenza area vesuviana e flegrea "Scenari eruttivi e livelli di allerta per il Vesuvio"; (c) Dipartimento Protezione civile Regione Campania: Nuovo scenario di rischio ai comuni interessati, relativo alla nuova ridefinizione dei livelli di allerta dell'area interessata dai flussi piroclastici; (d) Direttiva Protezione civile 14/02/2014 – disposizioni per l'aggiornamento pianificazione di emergenza per il rischio vulcanico del Vesuvio; (e) legge regionale n. 16 del 07/08/2014, comma 77 lettera a), sostituisce l'art. 2 commi 1 e 2 della legge regionale n. 21 del 10/12/2003 (Norme urbanistiche per i comuni rientranti nelle zone a rischio vulcanico dell'area Vesuviana), prevede: "è vietato nelle aree ricadenti nella delimitazione della "zona rossa", "l'assunzione di provvedimenti di approvazione o di esecutività [...] comportanti nuova edificazione a scopo residenziale, ad eccezione degli edifici realizzati precedentemente all'entrata in vigore delle suddetta legge".

Piano Nazionale di emergenza per il Vesuvio (2019):

<http://www.protezionecivile.gov.it/attivita-rischi/rischio-vulcanico/attivita/pianoemergenza-vesuvio>

7 Regione Campania, Direzione Generale Governo del Territorio, U.O.D. 03 Rigenerazione urbana e territoriale – Politiche abitative

8 Il gruppo di progettazione dell'Area Trasformazione del Territorio: Servizio Edilizia Residenziale Pubblica e Nuove Centralità del Comune di Napoli, con il supporto scientifico del DiARC UNINA (Responsabili Scientifico della Convenzione prof. arch. Michelangelo Russo), che ha lavorato alla fase preliminare del processo di redazione del nuovo PRU/PUA era così composto: arch. Paola Cerotto (Responsabile Area Trasformazione del Territorio), arch. Concetta Montella (ERP e Nuove centralità), arch. Sara Scapicchio (Pianificazione urbanistica generale), arch. Eliana Sommella (Pianificazione urbanistica generale), prof. arch. Anna Terracciano (Pianificazione urbanistica attuativa | Professionista esperto), dr. agr. e paesaggista Luca Boursier (Progetto del verde - architettura del paesaggio | Professionista esperto), arch. Francesca Nocca (Modelli di valutazione e governance | Professionista esperto), pian. territ. Nicola Fierro (Rappresentazione del territorio - sistemi GIS | Professionista junior), arch. Greta Caliendo (Aspetti di progettazione urbana | Professionista junior), arch. Valentina Grasso (Collab. progettazione - stage FORMEZ)

9 ai sensi dell'art. 1, c. 431-434 della l. n. 190 del 23 dicembre 2014

10 ai sensi dell'art. 1, c. 974-978, l. n. 208 del 28 dicembre 2015

11 <https://www.anci.it/wp-content/uploads/dpcm-21-gen-2021-rigenerazione-urbana.pdf>

12 <https://qualitabitare.mit.gov.it/login>

13 https://temi.camera.it/leg19/temi/19_urbanistica-1.html

14 Approvata con Delibera di Giunta Comunale n. 99 del 23/03/2022 su proposta dell'assessore all'Urbanistica prof. arch. Laura Lieto, avente come oggetto "Accordo di Programma per l'approvazione e la realizzazione di interventi di edilizia residenziale pubblica e programmi di recupero urbano nel comune di Napoli sottoscritto con la Regione Campania il 15 aprile 2020. Approvazione delle Linee di Indirizzo per la redazione del Programma di Recupero Urbano del Quartiere di Ponticelli."

15 Comune di Napoli, Servizio Edilizia Residenziale Pubblica e Nuove centralità dell'Area Trasformazione del Territorio

16 Regione Campania, Direzione Generale Governo del Territorio, U.O.D. 03 Rigenerazione urbana e territoriale – Politiche abitative

17 Accordo di Collaborazione Scientifica ex art. 15 legge 241/1990 tra Comune di Napoli e DIARC dell'Università degli Studi di Napoli Federico II del 27/10/2020

18 <https://www.ponticelli2030.it/programma-di-recupero-urbano/>

19 Creatività urbana è l'espressione convenzionale per indicare la famiglia delle culture visuali nelle forme di graffiti, writing, street art e nuovo muralismo. Queste varie forme, spesso, confluiscono l'una nell'altra.

20 <https://www.farmculturalpark.com/>

21 <https://boamistura.com/en/>

22 Cfr. voce del dizionario Treccani online: <https://www.treccani.it/enciclopedia/street-art/> [aprile 2024].

23 <http://www.parcodemurales.it/>

24 <https://www.inward.it/>

25 Per le descrizioni e gli approfondimenti delle opere, degli autori e dei processi si rimanda al sito: <http://www.parcodemurales.it/arte/opere/>

REFERENCES

- Acierio A. (2007), "Periferie napoletane: recinti di insicurezza", in Atti del Convegno nazionale INU "Territori e città del Mezzogiorno. Quante periferie?" Napoli 22-23 marzo 2007, Planum The Journal of Urbanism, pp. 1-8, www.planum.net
- Acocella A. (1980), L'edilizia residenziale pubblica in Italia dal 1945 ad oggi, CEDAM, Padova
- Amato F. (2015), "Il lungo dialogo tra arte e geografia. Il paesaggio urbano in trasformazione: i

- murales nei quartieri disagiati di Napoli”, *Estetica studi e ricerche*, 2/2015, Aracne editrice, Roma
- Bassoli N., Adreuzza G. (2014), “Street survival”, *Lotus international*, 153, Editoriale Lotus, Milano
 - Bauman Z. (2014), (a cura di Leccardi C.), *Individualmente Insieme*, Diabasis, Parma
 - Berruti G., Lepore D. (2009), “Fuori dal centro non c’è il Bronx. Un esercizio di descrizione delle periferie metronapoletane”, in *Atti del Convegno nazionale INU “Territori e città del Mezzogiorno. Quante periferie?”* Napoli 22-23 marzo 2007, *Planum The Journal of Urbanism*, pp. 1-16, www.planum.net/download/berruti_leporepdf
 - Bolognese A. (2017), “Criticità e proposte nel Bando periferie 2016: una prima analisi dei risultati”, in *Working papers. Rivista online di Urban@it*, n. 1/2017; https://www.urbanit.it/wp-content/uploads/2017/10/BP_Bolognese.pdf
 - Carughi U. (2006), *Città, Architettura, Edilizia pubblica, Napoli e il Piano INA casa*, Clean Edizioni, Napoli
 - Cellamare C. (2019), *Città fai-da-te, tra antagonismo e cittadinanza. Storie di autorganizzazione urbana*, Donzelli, Roma
 - Comune di Napoli (2004), *PRG Variante Urbanistica per il centro storico e le zone orientale e nordoccidentale, Relazione illustrativa 2004*, Napoli
 - Detheridge A. (2007), “Arte e rigenerazione urbana in quattro città italiane”, in *L’arte pubblica nello spazio urbano, Committenti, artisti, fruitori*, a cura di C. Birozzi, M. Pugliese, pp.36-51, Bruno Mondadori, Torino
 - Di Biagi P. (a cura di) (2009), *Città pubbliche. Linee guida per la riqualificazione urbana*, Bruno Mondadori, Milano-Torino
 - Di Gennaro A. (2018), *Ponticelli, la città interrotta*, su “Repubblica Napoli” 15 ottobre 2018. <https://horatiopost.com/2018/10/16/ponticelli-la-citta-interrotta/>
 - editrice S.r.l. (ISBN 978-88-548-5415-4)
 - Fabbri M. (1983), *L’urbanistica italiana dal dopoguerra ad oggi*, Editore De Donato, Bari
 - Ferrara M. (2007), *Didattica dei Luoghi. Sguardo su una periferia centrale: Ponticelli*, Valtrend Editore, Napoli
 - Gasparri C., Terracciano A. (2016), *Dross City. Metabolismo urbano e progetto di riciclo dei drosscape*, Listlab, Trento
 - Gehl G. (2017), *Città per le persone*, Maggioli Editore, Rimini
 - Grigorut I. (2019), “Le politiche pubbliche nazionali per le città e le periferie nella prospettiva della rigenerazione urbana”, in *Working papers. Rivista online di Urban@it*, n. 1/2019, https://www.urbanit.it/wp-content/uploads/2019/10/BP_Grigorut.pdf
 - Inguaggiato V. (2009), *Arte nei processi di riqualificazione urbana*, disponibile su http://www.temporioso.org/?page_id=1321
 - Istat (2017a), *Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie. Nota metodologica*, Roma, 31 maggio
 - Istat (2017b), *Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie. Allegato statistico*, Roma, 31 Maggio
 - Lazzari A. (2021), *Dalle comunità marginali all’economia della risonanza*, StreetLib
 - Mastroianni R. (a cura di) (2013), *Writing the city. Scrivere la città. Graffitiismo, immaginario urbano e street art*, Aracne, Roma
 - Mattei U. (2012), *Beni comuni. Un manifesto*, Editori Laterza, Roma-Bari
 - Micciarelli G. (2017), “Introduzione all’uso civico e collettivo urbano. La gestione diretta dei beni comuni urbani”, *Munus*, 1, pp. 135-162
 - Pagano L. (2001), *Periferie di Napoli: la geografia, il quartiere, l’edilizia pubblica*. Aracne, Roma
 - Sassen S. (2006), “Perché le città sono importanti”, in AA.VV., “*Città. Architettura e società*”, *Catalogo 10a Mostra Internazionale di Architettura, la Biennale di Venezia*, Marsilio, Venezia
 - Soares Neves P., Dimoes D. (a cura di) (2015), *Lisbon Street Art & Urban Creativity: 2014 International Conference*
 - Siano R. (2018), *Ponticelli, un quartiere che resiste*, su *La Repubblica del 15 Ottobre 2018*. https://napoli.repubblica.it/cronaca/2018/10/15/foto/ponticelli_un_quartiere_che_resiste-208989944/1/
 - Young A. (2013), *Street art, public city. Law, Crime and the Urban Imagination*. Routledge, Londra
 - Intervista di Perone T. a Borriello L. (2018), *Con la street art ridiamo speranza alle periferie, a cominciare da Napoli Est* disponibile su: <https://www.lifegate.it/street-art-inward-napoli-ponticelli>
 - <https://www.inward.it/>

- <https://www.farmculturalpark.com/>
- <https://boamistura.com/en/>
- <http://www.parcodemurales.it/>
- <https://www.ponticelli2030.it/programma-di-recupero-urbano/>

IMAGE SOURCES

Le immagini (figg. Da 1 a 5) prodotte nel “Report PRU di Ponticelli. Fase preliminare. Laboratori partecipati: ascolto, condivisione e analisi. Studi a supporto della Pianificazione Attuativa del quartiere di Ponticelli” sono state elaborate dal gruppo di progettazione dell’Area Trasformazione del Territorio: Servizio Edilizia Residenziale Pubblica e Nuove Centralità del Comune di Napoli, con il supporto scientifico del DiARC UNINA (Responsabili Scientifico della Convenzione prof. arch. Michelangelo Russo), che ha lavorato alla fase preliminare del processo di redazione del nuovo PRU/PUA e che era così composto: arch. Paola Cerotto (Responsabile Area Trasformazione del Territorio), arch. Concetta Montella (ERP e Nuove centralità), arch. Sara Scapicchio (Pianificazione urbanistica generale), arch. Eliana Sommella (Pianificazione urbanistica generale), prof. arch. Anna Terracciano (Pianificazione urbanistica attuativa | Professionista esperto), dr. agr. e paesaggista Luca Boursier (Progetto del verde - architettura del paesaggio | Professionista esperto), arch. Francesca Nocca (Modelli di valutazione e governance | Professionista esperto), pian. territ. Nicola Fierro (Rappresentazione del territorio - sistemi GIS | Professionista junior), arch. Greta Caliendo (Aspetti di progettazione urbana | Professionista junior), arch. Valentina Grasso (Collab. progettazione - stage FORMEZ) (2021/22). Le foto (figg. da 6 a 12) sono opera di Francesco Stefano Sammarco.

ACKNOWLEDGEMENT

I paragrafi: “Una best practice rigenerativa tra Contesti: città dei recinti, criticità dell’abitare e frammentazione dello spazio pubblico”; “Processi: piani e politiche di espansione urbanistica di crescita delle periferie e politiche di rigenerazione urbana”; “Cultura urbana: protagonismo degli attori sociali e ricerca di una nuova dimensione di welfare per il “pubblico”” sono opera di Anna Terracciano. I paragrafi: “Le pratiche di urbanità creativa come catalizzatori di rigenerazione dello spazio pubblico”; “L’esperienza del Parco dei Murales a Ponticelli” sono opera di Maria Fierro. Il paragrafo delle “Conclusioni” è scritto a quattro mani da Anna Terracciano e Maria Fierro.

Anna Terracciano

*DiARC - Department of Architecture
University of Naples Federico II
anna.terracciano2@unina.it*

Architect and PhD in Urban Planning, she is RTDA at DIARC UNINA. In her activity she has joined many researches such as the scientific consultancy to PPR Campania; the enhancement of the urban connectivity of the MANN; the International Workshop “Roma 20-25”; the PRIN 2013/2016 “Re-Cycle Italy”. Among the most significant publications “Drosscity. Metabolismo urbano, resilienza e progetto di riciclo dei drosscape”, ListLAB (2016) edited with C. Gasparrini. She was involved in the drafting of several urban plans. She was a consultant for ANCI for the project “Metropoli Strategiche” - PON “Governance e Capacità Istituzionale” 2014/20. She was Councilor at the Municipality of Marigliano (NA) for the PUC and PNRR.

Maria Fierro

*DiARC - Department of Architecture
University of Naples Federico II
maria.fierro@unina.it*

Architect and PhD in architecture with a research on the relationship between architectural and urban project and informal settlements in the European city. At UNINA, department of architecture, she is a member of the ICDS - informal city design studio and. She takes part in design groups and scientific consultancies, seminars and conferences, has served as a tutor in several international workshops and competitions, performs voluntary teaching support to architectural and urban design courses at the same department. Since 2019 qualified as an architect, has collaborated with design studios investigating different scales of design.